

Intervista

Marasà: «In futuro per chi ha subito danni sarà più facile ottenere giustizia»

GAIA GIORGIO FEDI PAG. 11



INTERVISTA DELLA SETTIMANA

di Gaia Giorgio Fedi

PIÙ FACILE IN FUTURO OTTENERE GIUSTIZIA



Enzo Marasà

Resp. Practise Antitrust

In futuro sarà più facile, per i consumatori che hanno subito dei danni da comportamenti anticoncorrenziali, ottenere giustizia. «A novembre la Ue ha approvato una nuova direttiva che ha l'obiettivo di facilitare i risarcimenti richiesti da imprese e consumatori per violazioni della normativa antitrust (come accordi anticoncorrenziali e abusi di posizione dominante)», spiega Enzo Marasà, counsel di Orsingher Ortu e responsabile della practice antitrust e regolamentare. «L'Italia ha due anni di tempo per recepire la direttiva, ma nel frattempo nelle cause relative a violazioni della concorrenza i

giudici potranno ispirarsi a quelle norme, anche se non sono ancora entrate in vigore».

In quali comportamenti possono sostanziarsi le violazioni antitrust che comportano un danno al consumatore?

In genere tutti gli accordi anticoncorrenziali e gli abusi di posizione dominante possono provocare danni ai consumatori. Quando imprese concorrenti si mettono d'accordo sul prezzo o altre condizioni di offerta dei prodotti o servizi, o si spartiscono i clienti, rinunciando a farsi concorrenza, normalmente determinano un innalzamento dei prezzi e/o un deterioramento della qualità o della varietà dei prodotti sul mercato. Anche un'impresa monopolista o quasi monopolista che impedisce ai potenziali concorrenti di entrare sul mercato, o impone prezzi o condizioni eccessivamente gravose ai clienti, determina un danno che si riflette sul prezzo al consumo o sulla qualità dei prodotti. È un principio consolidato che i consumatori possano agire in giudizio, anche singolarmente, per il risarcimento dei danni subiti, che però normalmente sono modesti e non giustificano i costi di una causa, che invece può convenire a una piccola impresa. Le azioni di classe sono però solitamente lo strumento più efficace e meno costoso per ottenere un risarcimento.

Quindi già ora ci si può rivolgere al giudice per danni da violazioni antitrust?

Finora queste cause erano costose e dall'esito incerto, perché sulle vittime gravava l'onere della prova del danno causato dal comportamento anticoncorrenziale, che in più era difficile da calcolare. Per questo motivo, in Italia ci sono state poche cause per risarcimento di danni antitrust, e quasi tutte si sono concluse con un nulla di fatto o con una



transazione e risarcimenti modesti.

Ora cosa cambia?

Con la direttiva si introduce una presunzione generica del danno in presenza di violazioni gravi: se viene accertato che c'è un cartello, il consumatore o l'impresa che ritiene di esserne vittima non deve più provare il danno, che si presume, e spetta invece alle imprese convenute in giudizio dimostrare che il cartello non ha avuto effetti dannosi in quel caso specifico. Non solo: il giudice può imporre alle imprese di divulgare tutte le prove rilevanti, mentre finora poteva solo chiedere un documento specifico e doveva dimostrare l'esistenza di quel documento.

E il problema del calcolo del danno?

Il danno sarà più facile da quantificare perché il giudice potrà calcolarlo in via equitativa applicando le linee guida fornite a questo scopo dalla Commissione Ue. E il risarcimento potrà essere richiesto lungo tutta la filiera: se l'impresa A ha fatto cartello (cioè un accordo di concorrenza con altre imprese) e ha venduto prodotti o servizi a B che a sua volta li ha venduti a C, si presume che almeno una parte del danno sia stato subito da C. La direttiva fa anche un passo avanti nell'incoraggiare la denuncia di cartelli, perché rafforza le protezioni per le imprese che partecipano al cosiddetto programma di clemenza (che dà immunità dalle sanzioni all'impresa del cartello che lo denuncia).

Ma così il consumatore non potrà farsi risarcire dall'impresa con l'immunità...

Ma queste protezioni dovrebbero aiutare le autorità antitrust ad accertare i cartelli, così i consumatori e le imprese avranno a disposizione strumenti di prova efficaci per chiedere e ottenere il risarcimento dagli altri cartellisti. Lo spirito di queste norme è di incoraggiare una cultura della concorrenza e promuovere comportamenti virtuosi, anche attraverso strumenti deterrenti. Si è cercato di incoraggiare e facilitare le azioni di risarcimento dei privati per affiancarle all'azione sanzionatoria pubblica delle autorità antitrust europee (la Commissione Ue e l'Antitrust italiana attualmente possono infliggere sanzioni fino al 10% del fatturato delle imprese, che in alcuni casi porta a cifre mostruose).